

RIACCENDERE IL FUOCO IN NOI

Corso per Formatori



Nell'ottobre 2016 si terrà a Roma un corso per formatori. Sarà la prima volta che si raduneranno insieme per un corso del genere formatori provenienti dalle sei configurazioni della Congregazione. Per questa volta, il corso è per formatori del noviziato e delle fasi della formazione iniziale post-noviziato. Abbiamo intenzione, in futuro, di organizzare corsi per altre fasi della formazione iniziale e per gli altri.

Una nuova Pentecoste

Il tema del corso è "Riaccendi il fuoco in te". Questo tema fa da eco alla speranza espressa da S. Giovanni XXIII nell'invocare una nuova pentecoste per l'intera Chiesa. Il Papa sognava una Chiesa apostolicamente rivitalizzata, missionaria e serva.

Anche noi invochiamo una nuova effusione dello Spirito e dei suoi doni carismatici sulla nostra piccola comunità così da esser noi pure rivitalizzati nel nostro apostolato e missione e diventare veri servi di Dio e del suo popolo. Preghiamo con fervore perché la nostra missione nella Chiesa e nel mondo sia sempre più fruttuosa.

La Vita Religiosa Oggi

Tutti sanno che la vita religiosa oggi sta attraversando un periodo difficile di ri-orientamento. Molti religiosi hanno detto di non sentire più "il fuoco ardente nel cuore" che li aveva un tempo ispirati e motivati nella loro scelta, comune a molte generazioni di religiosi, di donare la vita con amore generoso.

Alcuni religiosi, specialmente nel mondo occidentale, si sentono stanchi e disorientati. I giovani religiosi nel "Sud Globale" hanno energia ed entusiasmo, ma son fin troppo consapevoli che le loro congregazioni son colpite da un calo numerico generalizzato e dall'incertezza sul loro futuro e rilevanza.



È dentro questo contesto che torna alla mente con tanta forza l'immagine del "fuoco". Il fuoco è il simbolo dello Spirito che dona energia e riempie i cuori dei credenti per trasformare il mondo. La nostra preghiera e la nostra speranza è che il corso dei formatori sia in grado di aiutare i partecipanti a sperimentare nei loro cuori il fuoco dello Spirito di Dio, che li riempia di energia e di entusiasmo per la loro vocazione e ministero.



Il fuoco nelle Scritture

L'immagine del fuoco è familiare per tutti i cristiani. Per molti è un'immagine spaventosa che richiama alla mente le fiamme dell'inferno

che attendono tutti i peccatori che non si pentono.

La bibbia, però, usa l'immagine del fuoco dell'inferno o Sheol solo una volta, in Dt. 32, 22.

Nell'Antico Testamento l'ira di Dio è spesso descritta come un fuoco ardente che divora i suoi nemici e i nemici del suo popolo (Sal. 11, 6; 21, 9). Questa però è solo l'altra faccia della medaglia del grande interesse che Dio ha per il benessere del suo popolo e del suo desiderio di proteggerlo da ogni nemico e da ogni male.

La metafora di gran lunga più efficace del "fuoco" nella bibbia è usata, però, per indicare la natura segreta e misteriosa di Dio. Dio è immaginato come un fuoco ardente. Lo si vede chiaramente nell'esperienza vissuta da Mosè sul Monte Oreb, dove Dio gli parla dal roveto ardente (Es 3, 1-2).



È la prima grande epifania in cui Dio rivela il suo nome e la sua natura come Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Successivamente, Mosè incontrerà Dio sul monte ed Egli gli apparirà come una fiamma di fuoco (Es 19, 18; 24, 17; Dt 4, 15-33; 5, 26 ecc). La maestà e la gloria di Dio sono un fuoco ardente.

Nel Nuovo Testamento, Giovanni Battista pone a confronto il suo battesimo con quello che Gesù darà: "Io vi battezzo con acqua; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3, 16)

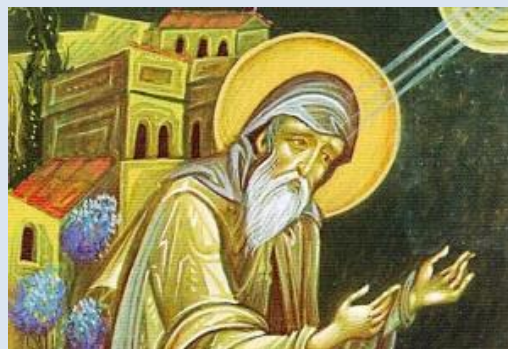


A Pentecoste lo Spirito discende sui discepoli e appare in forma di lingue di fuoco. Questo fuoco li trasforma e li invia per incendiare il mondo con la conoscenza dell'amore di Cristo.

Ritornano qui in mente le parole di Gesù nel vangelo di Luca: "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12, 49)

Nei mistici.

Il "fuoco" è uno dei temi preferiti dai *padri del deserto* e nell'intera tradizione mistica, orientale e occidentale. I detti dei padri del deserto riportano un racconto interessante sull'Abba Lot.



"Abba Lot andò a visitare Abba Joseph e gli disse:

'Abba, per quanto posso, dico un po' di ufficio, digiuno un po', prego e medito, vivo in pace, e, per quanto posso, purifico i miei pensieri. Cos'altro posso fare?'

Allora l'anziano Abba si alzò in piedi e allungò le braccia al cielo. Le sue dita divennero come dieci lampade di fuoco e gli disse:

"Se vorrai, puoi diventare tutto fuoco".

Essere tutto fuoco significa essere consumato dall'amore di Dio e completamente trasformato in una viva

immagine di Dio. Aver il fuoco in cuore vuol dire fare esperienza del calore dell'amore di Dio. Così insegna San Giovanni della Croce nella *"Fiamma d'amore viva"*. Egli inizia la sua opera paragonando l'intensificarsi dell'amore dentro l'animo con l'attività del fuoco e i suoi effetti sul legno,

"Essendo il fuoco penetrato nel legno, lo trasforma e lo unisce a se stesso, man mano che il fuoco ancora cresce più caldo e continua a bruciare, il legno diventa ancora più incandescente e infiammato, fino al punto di divampare e lanciare fiamme da se stesso" (Prologo).

Trasformata interiormente in fuoco d'amore, l'anima è piena di una fiamma viva.

"O fiamma viva d'amore che teneramente ferisci la mia anima nel suo centro più profondo."

Senza questo fuoco nel cuore, la nostra vita e il nostro ministero mancheranno di attrattiva e convinzione per toccare i cuori e cambiarli. Ci stancheremo e logoreremo facilmente e coloro a cui siamo inviati non saranno "infiammati".



I formatori sono evangelizzatori che son inviati con la gioia del vangelo a coloro che sono loro affidati.

La loro missione è quella di "soffiare sulle fiamme" dell'entusiasmo per la vocazione passionista.

Il modo principale di fare ciò è di essere loro stessi "infiammati" dall'amore di Cristo e dal desiderio di condividere tale amore. Il carisma passionista non è qualcosa che si possa insegnare, ma piuttosto qualcosa che si coglie da coloro che lo vivono con gioia ed entusiasmo.

La nostra speranza è che i formatori saranno riempiti dal fuoco bruciante dell'amore di Dio che è stato infuso in loro dallo Spirito Santo e comunicheranno tale amore ed entusiasmo a coloro che son loro affidati.

La congregazione ha bisogno di formatori che son infiammati di entusiasmo per S. Paolo della Croce e la sua missione, per far conoscere a tutti l'amore di Dio rivelato nella passione di Gesù.



C'è bisogno di uomini con una visione e creatività che possano prendere il carisma della passione e renderlo sorgente di vita nuova per se stessi e per il popolo di Dio dentro le nuove e provocanti circostanze di oggi.

Insieme con l'intera Chiesa, la congregazione sta sperimentando oggi le sfide di un mondo che sta diventando meno religioso e più indifferente per le cose dello spirito.

Dobbiamo trovare nuovi modi di rafforzare i credenti, raggiungere coloro che sono disaffezionati e, in generale, presentare una visione attraente della vita cristiana.

UN NUOVO FUTURO



Non stiamo più formando le persone a continuare la Vita passionista così come è sempre stata o a mantenere le strutture esistenti.



Nonostante tutti i cambiamenti nella società e nella Chiesa, la gente sta ancora soffrendo, la gente cerca ancora amore e riconciliazione, e la gente ha ancora bisogno di sentirsi valorizzata e accettata.

Il vangelo della passione può toccare e guarire la vita umana. La sapienza della croce può illuminare le sfide della nostra esistenza e mostrare per quale via procedere.

In quest'anno santo della misericordia, la croce di Cristo è

la fonte della misericordia di
Dio per tutti.